

La Famiglia ad Ostiglia

1. Una necessaria premessa

La famiglia e, conseguentemente, l'istituto del matrimonio hanno fin dall'antichità occupato un posto di primo piano, sia nelle varie concezioni religiose che negli ordinamenti civili che l'uomo ha sviluppato nel corso della propria storia e nelle varie civiltà. Già Cicerone (*De officiis*) poteva dire che la famiglia è "*principium urbis et quasi seminarium rei publicae*" ("principio della città e una specie di vivaio dello Stato"). Anche la nostra Carta Costituzionale afferma che "La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29). Oggi però la pluralità dei modelli familiari (unioni di fatto, unioni omosessuali, unioni tra persone appartenenti ad etnie, culture, religioni diverse, famiglie ricostituite, famiglie monogenitoriali o monocellulari, ecc.) richiedono un ripensamento ed un rilancio del ruolo centrale della famiglia, sia per gli aspetti spirituale ed etico che per quello sociale. È nell'ambito di una famiglia stabile, duratura ed aperta alla fecondità che le persone possono formarsi alla socializzazione, alla comunicazione intergenerazionale, al rispetto stabile degli impegni, alla mutua comprensione ed accettazione, allo spirito di solidarietà e alla sussidiarietà: tutti valori che hanno grande rilevanza per la costruzione della società umana.

Negli ultimi decenni, nelle società occidentali di tipo economicamente evoluto, matrimonio e famiglia stanno vivendo un notevole travaglio che peraltro già in altre epoche si era ripresentato. L'immagine della famiglia ancora diffusa è della coppia coniugata con figli. Ora però, secondo l'Istat (censimento 2001), sugli oltre 21 milioni di famiglie in Italia, quelle costituite da coppie con figli sono solo il 57%; le persone sole (famiglie unipersonali) sfiorano il 25%; le famiglie monogenitoriali (in prevalenza madri sole con figli) sono circa il 13%.

L'odierna tendenza alla libertà individuale, all'edonismo dei consumi, all'*avere*, ancora più che all'*essere*, pongono in crisi i modelli sociali conosciuti fino a pochi decenni fa.

Anche la famiglia, quale riferimento e perno della vita sociale, vede messa in discussione la propria funzione. La Chiesa che, dando per scontato il ruolo storico della famiglia, aveva trascurato una pastorale specifica, da qualche tempo sta correndo ai ripari.

Oggi si devono affrontare nuove situazioni e nuovi problemi: l'instabilità del matrimonio che non infrequentemente sfocia in separazione e divorzio; la scelta sempre più frequente del solo matrimonio civile (che probabilmente sottintende la maggior facilità ad interromperne il vincolo); l'aumento del numero dei bambini e dei giovani affidati ad un solo genitore o reinseriti in nuclei ricostituiti; la denatalità, conseguenza anche dell'aumentata incertezza del futuro di coppia (non infrequentemente ottenuta con il ricorso all'interruzione volontaria della maternità); l'età sempre più avanzata per una scelta matrimoniale e per (eventualmente) generare il primo figlio; i problemi economici delle coppie divise; il fenomeno delle famiglie ricostituite con coniugi e figli provenienti da precedenti matrimoni; la sempre più scarsa preparazione dei giovani al matrimonio, essendo in molti casi venuti meno i modelli familiari che hanno accompagnato le generazioni precedenti ed essendo conseguentemente sempre più rara una adeguata preparazione alla vita familiare (tradizionalmente intesa) che inizi fin dalla fanciullezza; ecc. ecc.

Ne derivano una serie di conseguenze: una ulteriore difficoltà per le giovani generazioni a raggiungere relazioni psicologicamente soddisfacenti, ad impegnarsi nei compiti di una vita creativa, a sviluppare al massimo grado le proprie possibilità individuali non improntate unicamente sull'egoismo, ad aprirsi concretamente al bene della vita sociale, a considerare il legame del matrimonio un vincolo duraturo. Spesso le scelte per la vita sembrano avere "il fiato corto", mancano di tenuta nel tempo.

Infine, il ricorso alla contraccezione ed all'interruzione della gravidanza apre un capitolo non trascurabile sugli aspetti particolari della regolazione delle nascite: nei programmi individuali e di coppia per la vita matrimoniale, si considera sempre meno la maternità e la paternità responsabili, mentre si assiste ad un rifiuto della vita per i motivi più svariati, spesso però riconducibili ad un concetto di libertà individuale assoluta che prevale su ogni altro aspetto etico e di utilità sociale.

Per una corretta comprensione di alcuni dati riportati nella presente scheda, che si basa in larga parte sui dati dei Censimenti, nel seguito vengono riprese alcune definizioni utilizzate da ISTAT:

Famiglia. *E' costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.*

Nucleo familiare. *E' definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma anche può non esservene nessuno, come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali.*

Nucleo familiare ricostituito. E' costituito da una coppia (e dagli eventuali figli) formata dopo lo scioglimento, per vedovanza, separazione o divorzio, di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner.

Convivenza. Insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili.

2. Famiglia e situazione demografica complessiva.

Nonostante i notevoli cambiamenti in atto, ai quali si è accennato in premessa, l'istituzione familiare permane il fenomeno sociale di maggiore rilevanza. Tuttavia, negli ultimi decenni anche qui nel nostro paese, si sono innescate profonde mutazioni il cui esito rimane tuttora incerto e che richiedono di essere seguite con attenzione per il peso che avranno sul futuro tessuto sociale della nostra comunità.

Un breve richiamo all'anagrafe della popolazione mette in evidenza la progressiva riduzione dei residenti e contemporaneamente l'aumento del numero delle famiglie:

Tab. 1 - Anagrafe della popolazione di Ostiglia (fonte: censimenti ISTAT).

	1971	1981	1991	2001
Residenti	8.182	7.771	7.316	7.176
Numero famiglie	2.801	2.980	3.014	3.050
Numero medio componenti	2,92	2,61	2,43	2,35

Appare in tutta evidenza il sensibile calo del numero medio di componenti il nucleo familiare: nel giro di trenta anni si è passati da 2,92 a 2,35 componenti, con una riduzione del 20%. Il valore attuale, confrontato con l'equivalente provinciale (2,56), regionale (2,45), nazionale (2,59) e medio UE15 (2,44) pone Ostiglia tra le situazioni di maggior frantumazione della cellula base dell'assetto sociale.

A tale situazione concorre soprattutto l'elevato numero di famiglie mono-componente, come si può osservare nella tabella sottostante:

Tab. 2 - Composizione delle famiglie (% sul numero totale delle famiglie) - ISTAT, Censimento 2001.

	1 componente	2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	≥ 6 comp.	N° medio componenti
Italia	24,9	27,1	21,6	19,0	5,8	1,7	2,59
Lombardia	26,5	28,9	23,0	16,9	3,8	0,9	2,45
Prov. di MN	23,4	28,9	24,7	16,7	4,7	1,7	2,56
Ostiglia	29,9	29,2	22,4	14,3	3,4	0,8	2,34

È evidente che l'invecchiamento della popolazione ha un ruolo importante su tale situazione. Si ricorderà che tale argomento era stato affrontato in un precedente incontro sugli anziani. Nella seguente tabella, si riportano i dati essenziali che evidenziano la posizione estrema di Ostiglia sotto questo profilo

Tab. 3 - Indicatori dell'invecchiamento della popolazione (dati ISTAT 2001).

	Indice di vecchiaia (*)	Età media (anni)
Italia	131,38	41,6
Lombardia	138,07	42,2
Prov. di MN	177,87	43,9
Ostiglia	233,16	45,6

(*) Per ISTAT, l'indice di vecchiaia è definito come il rapporto tra la popolazione con età ≥ 65 anni e la popolazione fino a 14 anni.

Sullo straordinario indice di invecchiamento della popolazione concorrono molti fattori: tra questi, non possono essere trascurati la scarsa natalità, peraltro correlata alla elevata età media della popolazione (v. tab. 3), la pesante carenza di lavoro (tra il 1991 ed il 2001, ad Ostiglia sono stati persi 410 occupati nelle imprese, pari al 21% del totale iniziale) e l'elevato costo degli alloggi. Gli ultimi due fattori sono all'origine di una emigrazione selettiva, spesso in comuni limitrofi, soprattutto delle coppie più giovani e appena formate, e contribuiscono a ridurre di fatto la natalità e ad eliminare il bilanciamento per il consistente aumento della vita media. Il saldo positivo dell'immigrazione (mediamente 20-30 persone/anno nell'ultimo decennio) non è sufficiente a fermare tale tendenza.

3. L'istituto del Matrimonio.

Il numero dei matrimoni è in fase di contrazione: dai circa 50 matrimoni/anno degli inizi anni '70 (circa 40-45 religiosi + circa 5 civili) con un indice di nuzialità (matrimoni ogni 1000 abitanti) pari a 0,63%, si è passati ai circa 20-25/anno attuali (di cui circa 10 religiosi e 10-15 civili); indice di nuzialità = 0,35% (Lombardia = 0,43; Italia = 0,46; UE = 0,48). Più correttamente, dal punto di vista statistico, si può calcolare il Tasso di

nunzialità (matrimoni ogni 1000 persone aventi età tra 15 e 50 anni): Ostiglia (2001) = 7,5 ; Prov. (1996) = 7,6.

Tra le cause principali di tale diminuzione si possono ricordare:

- La riduzione della popolazione residente e la diminuzione della frazione di giovani che si è verificata a partire dai primi anni '80: a fronte dei circa 100 nati per anno degli anni 1960 - '70, si è passati ai circa 40 - 50 nati/anno dell'ultimo periodo (il minimo storico è del 1985: 33 nati).
- L'innalzamento dell'età media alla quale si arriva alla formazione della nuova famiglia: si è passati da 26,5 anni per i M e 24,0 anni per le F nel 1993 a 31,2 anni per i M e 27,8 anni per le F nel 2003 (statistica rilevata dai matrimoni religiosi celebrati ad Ostiglia).
- La difficoltà per i giovani a trovare un lavoro stabile che garantisca il mantenimento delle nuove famiglie.
- L'abitudine, abbastanza diffusa nei giovani (ma non solo dei giovani, ovviamente), ad un elevato tenore di vita e l'incapacità a saper rinunciare ad alcuni agi e consumi nell'immediato, in vista di scopi di lungo periodo, sia pure dotati di maggiore pregnanza etica e sociale. Pur senza voler generalizzare in modo assoluto, oggi una rapida conquista dell'indipendenza economica dalla famiglia d'origine non sembra più un valore per una buona parte delle nuove generazioni.
- L'incertezza riguardo il futuro (in particolare, nel lavoro) che spinge a non prendere o a dilazionare impegni duraturi.
- Il costume sessuale oggi dominante, con la propensione a dare vita a coppie di fatto (nel 2001 quelle ufficialmente iscritte all'anagrafe ad Ostiglia erano il 5,15%, a fronte del 4,65% nella provincia di MN), essendo ormai affievolita, nel sentimento sociale, l'esigenza di contrarre preventivamente il matrimonio.

Molti di questi fattori giocano un ruolo sensibile anche dopo il matrimonio: il calo del numero dei figli per coppia pone l'Italia agli ultimi posti nel mondo ed Ostiglia è agli ultimi posti in Italia. Sempre più numerose risultano le coppie prive di figli. Solo il 51,5% delle coppie ostigliesi ha figli (il 54,7 in prov. di MN; il 55,7% in Lombardia, il 57% in Italia). Si deve rilevare infine che in quasi il 13% dei nuclei con figli è presente un solo genitore: 2,7% con il solo padre; 10% con la sola madre.

Riguardo il numero delle celebrazioni religiose, nell'insieme delle due parrocchie di Ostiglia e Correggioli si sono registrati i seguenti valori estremi nell'ultimo trentennio: max 48 (nel 1976); min. 8 (nel 2002). Occorre ricordare che tale statistica non tiene conto dei matrimoni eventualmente celebrati in parrocchie di altri comuni da famiglie insediatesi ad Ostiglia. Per la tendenza delle celebrazioni annuali di matrimoni religiosi e civili, si veda il grafico 1 riportato in allegato.

Per curiosità, si può osservare che vi è una certa ripetitività riguardo i mesi preferiti per il matrimonio religioso (dati della Parrocchia di Ostiglia nel periodo 1993-2003): il 28,4% di tutti i matrimoni viene contratto in maggio; il 12,7% in giugno; il 7,5% in aprile. I mesi meno graditi sono: febbraio e agosto (entrambi con il 2,2%) e novembre (3%).

4. La fertilità e la natalità.

ISTAT considera fertile la donna avente età compresa tra i 15 e i 50 anni. Nel 2001, il rapporto tra il numero di donne fertili e il totale della popolazione ad Ostiglia risulta tra i più bassi della provincia (22 donne fertili ogni 100 abitanti, contro, ad es. le 24 di Poggio Rusco, 26 di Porto MN, 30 di S. Giorgio di MN, ecc.). Viceversa il **tasso di nascite** è lievemente migliore rispetto alcuni dei comuni mantovani posti a confronto, pur mantenendosi a valori assoluti molto bassi (0,90 figli per ogni donna fertile ad Ostiglia contro 0,73 a Poggio Rusco; 0,96 ad Asola, ecc.). Sull'argomento, si veda il grafico 5 riportato in allegato.

Circa le nascite, ricordiamo che l'argomento era stato oggetto di trattazione in un nostro precedente incontro sulla demografia in generale. Nella tab. 4 sono indicate le nascite in alcuni anni posti tra il 1978 ed il 2003.

Tab. 4: Ostiglia - Nati in alcuni anni del periodo 1978 – 2003 (fonte: Anagrafe comunale).

anno	1978	1981	1985	1990	1995	2000	2001	2002	2003
nati	60	61	33	39	44	55	47	41	52

L'**indice di natalità** corrisponde al numero medio di figli ogni cento residenti. Nel 2001 i 47 nati rapportati al numero degli abitanti (7.176) porta ad un indice di natalità pari allo 0,65% (Italia = 0,93%; EU = 1,06%).

5. Separazioni e divorzi.

Il fenomeno delle separazioni e dei divorzi presenta, come anche a livello nazionale, una tendenza all'aumento (vedi tabelle 5 e 6), anche se, rispetto gli altri paesi dell'EU, come si ricava dalla tab. 6, l'Italia ricopre una posizione meno spinta. Nella generalità dei Paesi il fenomeno è in deciso aumento.

Tab. 5 - Serie storica Separazioni e Divorzi in Italia (ISTAT).

ANNI	Separazioni	Divorzi
1995	52.323	27.038
1996	57.538	32.717
1997	60.281	33.342
1998	62.737	33.510
1999	64.915	34.341
2000	71.969	37.573
2001	75.890	40.051
2002	79.642	41.835

Tab. 6 - Tassi di divorzio per 1.000 abitanti nei paesi dell'Unione europea (Fonte: Eurostat - Dati al 2001)

ANNI	EU-15	Belgio	Danimarca	Germania	Grecia	Spagna	Francia	Irlanda	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Austria	Portogallo	Finlandia	Svezia	Regno Unito
1970-74	1,0	0,8	2,5	1,5	0,4	0,0	0,9	.	0,3	0,7	1,1	1,3	0,1	1,7	2,1	1,8
2001	1,9	2,9	2,7	2,4	0,9	1,0	2,0	0,7	0,7	2,3	2,3	2,5	1,8	2,6	2,4	2,6

Nel 2002 (CENSIS), in Italia si sono verificati 41.835 divorzi (0,29% delle coppie coniugate) e 79.642 separazioni (0,55% delle coppie coniugate). L'interruzione del matrimonio può sopravvenire anche con meno un anno di durata ed a qualsiasi età dei contraenti. Tuttavia, l'età critica per entrambi gli istituti è intorno ai 42-45 anni (Maschi) e 39-42 anni (Femmine). Nelle separazioni dell'anno considerato, la durata media del matrimonio più critica è risultata di 3-4 anni; nei divorzi: 8-9 anni. Nel 51,7% delle separazioni, si è dovuto procedere all'affidamento di figli minori; così come nel 36,5% dei divorzi (85% affidati alla madre, 4% al padre, 11% ad altri).

Ad Ostiglia (ISTAT 2001), risiedevano 96 divorziati (1,34% della popolazione) mentre, dei 3.052 nuclei familiari, il 5,15% era costituito da coppie non coniugate e il 6,36% da coppie ricostituite (coniuge/i proveniente/i da precedenti matrimoni). Su alcuni aspetti di separazioni e divorzi, si vedano nell'allegato i grafici 6, 7 e 8.

6. Le famiglie con stranieri.

Secondo il censimento ISTAT 2001, i nuclei familiari formati da almeno uno straniero in Italia erano 672.506 (3,1% del totale famiglie); in Lombardia 153.866 (4,2%) e in provincia di Mantova 6.138 (4,2%) -. Quasi un quarto dei nuclei con stranieri in provincia di Mantova risultava unipersonale (circa la metà di questi sono formati da persone coniugate ma con il coniuge residente altrove, probabilmente nel Paese di origine).

I dati concernenti le famiglie con componenti stranieri non vengono presentati dall'ISTAT disaggregati a livello comunale. Tuttavia, utilizzando la % riferita alla provincia, si possono stimare in circa 130 i nuclei familiari ostigliesi aventi almeno un coniuge straniero. Si consideri che all'anagrafe di Ostiglia nel 2001 risultavano residenti 285 cittadini stranieri (176 da paesi dell'Europa; 80 dall'Africa; 17 dall'Asia; 12 dall'America).

7. I problemi sanitari e socio-assistenziali delle famiglie.

Normalmente nell'affrontare i problemi sanitari e/o sociali relativi alle famiglie, questi vengono sostanzialmente ricondotti agli aspetti legati alla riproduzione ed alla sfera sessuale: la mortalità alla nascita (fortunatamente la mortalità infantile vede un'incidenza abbastanza ridotta: 0,46 % in Italia nel 2000, contro 0,47 % media UE15), la medicina ginecologica (compresa la prevenzione dei tumori), l'interruzione della gravidanza spontanea o volontaria, le malattie a trasmissione sessuale, l'uso di metodi contraccettivi e la pianificazione familiare, l'assistenza da parte dei consultori familiari e dei servizi sociali, il sostegno alle famiglie nelle prime fasi dopo la nascita dei figli e la disponibilità di strutture per la prima infanzia (asili nido). Con l'aumento dell'età media, credo che oggi occorra ricordare anche il problema della presenza degli anziani e del necessario sostegno (anche psicologico) alle famiglie che li ospitano.

Con l'allargamento della società multietnica, emergono infine nuovi problemi: l'assistenza medica alle famiglie immigrate e, in particolare, alle donne. Tale particolare aspetto richiede, da parte degli operatori, nuove conoscenze e nuove sensibilità. Si pensi al problema della lingua; alla notevole diversità dei costumi e delle abitudini sociali che le persone immigrate recano nel proprio bagaglio culturale; alla sopravvivenza di pratiche particolari quali le mutilazioni genitali femminili; alla grande differenza di autonomia e di emancipazione delle donne riguardo i maschi esistente in alcune culture (in particolare quelle ad impronta musulmana), ecc.

La nostra società nel suo complesso e le istituzioni, e non soltanto pochi operatori particolarmente attenti ed alcuni volontari, dovranno farsi carico di questo segmento di popolazione, il più delle volte priva di mezzi, incapace di una mobilità autonoma, che vive spesso in situazioni di insufficiente abitabilità, per lo più ignorata dai residenti, in seria difficoltà nella comunicazione e incapace nel far valere i propri diritti di persone.

D'altro canto, dobbiamo ricordare che la presenza di queste famiglie non è estranea alla odierna piccola ripresa della natalità di cui tutti avvertiamo la necessità: nel nostro distretto sanitario, nel 2003, sui 333 bambini nati, 57 erano stranieri (17,1 %). Se si pensa che, in analogia al dato anagrafico provinciale, ad Ostiglia, le famiglie costituite da almeno uno straniero sarebbero solo 130 (il 4,26% del totale), quella percentuale di bambini appare incredibile. Peraltro, analoga considerazione avevamo proposta nella scheda relativa all'incontro tenuto sulla scuola: nell'anno 2003/04 i bambini stranieri iscritti a livello comprensoriale nelle scuole materne e elementari risultavano 154, pari al 12,9% dell'intera popolazione scolastica: senza di loro sarebbe sparito l'equivalente di sei classi.

Circa la non concordanza tra i dati censiti e quelli reali, occorre tuttavia considerare che partoriscono anche le donne non iscritte all'anagrafe e che comunque si tratta di famiglie giovani e tradizionalmente molto più prolifiche delle nostre. Per fortuna, sembra che frequentino le nostre scuole anche i figli dei non residenti ufficiali: ciò aumenta la speranza che sia possibile una loro integrazione sempre più completa.

A scanso di equivoci, parlando di integrazione, non intendiamo parlare di omologazione culturale: le differenze vanno rispettate e tutelate; pensiamo invece ad una assunzione, da parte di queste persone, molto spesso meno fortunate di noi, di una conoscenza della nostra lingua, delle nostre leggi, delle consuetudini generali di rispetto reciproco e di tolleranza, di un orientamento al lavoro ed al cointeressamento per il bene comune, che caratterizzano la civiltà italiana formata in duemila anni di cristianesimo, con alla base il pensiero greco e il diritto latino. Ma accanto a tale atteggiamento richiesto agli immigrati, integrazione significa anche da parte nostra la conoscenza dei fondamenti della loro cultura, la disponibilità al confronto ed all'accettazione delle diversità, l'interessamento riguardo i loro problemi, l'aiuto per i casi bisognosi. Dobbiamo considerare che non si tratta di popoli privi di una cultura: basta pensare che se oggi possiamo leggere i classici greci, lo dobbiamo quasi esclusivamente agli studiosi musulmani che ce li hanno conservati e tramandati.

8. I programmi elettorali riguardanti la famiglia delle forze presenti in Consiglio comunale.

Come consueto da quando si sono svolte le elezioni amministrative, riportiamo gli stralci dei programmi ufficiali delle tre liste che hanno partecipato alla competizione elettorale, nei punti ove compaiono indicazioni riguardanti la famiglia.

L'argomento non è stato per la verità affrontato in modo molto esteso e per lo più con riferimento ai disagi economici e/o sanitari. Molti dei problemi elencati in precedenza non sono stati toccati.

RINNOVA OSTIGLIA (C. Salvadori) - "È nostra intenzione favorire il progetto intercomunale "Dopo di noi" sostenendo la creazione di una struttura protetta (comunità alloggio) che possa dare una risposta ai problemi delle famiglie che hanno disabili da accudire in un futuro che vada oltre la vita dei genitori".

OSTIGLIA È VIVA (A. Malagutti) - "Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle famiglie mono-reddito con particolari difficoltà economiche. I nuclei familiari in questa situazione stanno aumentando. Sarà compito della futura Amministrazione individuare le direttive su cui poggiare un sostegno reale verso questa realtà. In linea con questo obiettivo, saranno mantenute le agevolazioni tariffarie sui servizi per i ceti più deboli, le politiche sull'I.C.I., le finalità dei finanziamenti del Piano per il diritto allo studio".

FORZA OSTIGLIA (P. Moreschi) - "La buona gestione dei servizi sociali è determinante per il miglioramento della qualità della vita. Le aree di intervento sono rivolte a minori, anziani, disabili, studenti, famiglia, immigrati e devono avere come scopo il coinvolgimento dei destinatari del servizio e il raggiungimento del maggior grado di autonomia possibile per gli stessi".

9. Il bilancio comunale e la famiglia.

Il Bilancio di previsione (Esercizio 2004) prevede le seguenti voci (per un totale di circa 206.000 euro) collegabili ad erogazioni o servizi per le famiglie:

Sostegno alla natalità	59.000	euro
Assistenza famiglie bisognose	33.000	"
Progetto accoglienza profughi, interventi sociali	3.800	"
Contributi acquisto abitazioni in locazione	40.000	"
Contributi per gas a famiglie disagiate	25.000	"
Fondo di solidarietà	45.000	"